



Liceo Classico "Pietro Giannone"

Indirizzi: Liceo Classico - Liceo Scientifico – Liceo Classico della Comunicazione

Liceo nazionale "biologia con curvatura biomedica"

Corso Giannone, 96 - 81100 Caserta

Succursale: Viale Melvin Jones (Zona Ex Saint Gobain) telefono 0823325087

C.F. 93093630619 tel. 0823/325087

e-mail: cepc110001@istruzione.it - cepc110001@pec.istruzione.it - sito web: www.liceogiannonecaserta.gov.it

Sezione associata: Liceo Scientifico – Liceo Scientifico scienze applicate – biomedico;

via Caduti sul Lavoro – Caiazzo – telefono 0823868311

Il giorno 8 febbraio 2020 alle h. 11.00 presso l'Aula Magna del Liceo Classico "P. Giannone" di Caserta la prof. ssa Ida Caiazza, brillantissima ex allieva del Liceo P. Giannone, nonché ex normalista, parlerà di

Permanenze dei classici nella letteratura italiana.

Dalle *Heroides* all'*Ortis*

La conferenza sarà introdotta dai saluti della D. S. Marina Campanile e da una breve presentazione della prof. ssa Daniela Borrelli. Ida Caiazza si confronterà con le seconde liceo classico e le quarte liceo scientifico, parlando degli aspetti di continuità tra il mondo classico e l'epistolografia amorosa del Cinquecento. I "libri di lettere amorose" si rivolgono a un pubblico medio (quindi letteratura come intrattenimento e consapevolezza non piena della tradizione e delle questioni letterarie) e si collocano nell'ambito dell'editoria veneziana (quindi è letteratura di consumo, finalizzata alle vendite): non è il Cinquecento eccelso di Ariosto e Bembo, ma il Cinquecento aperto e democratico di Dionisotti, prima della chiusura controriformistica. Gli autori di questi epistolari sono letterati di professione, praticamente una delle prime generazioni di letterati che scrivono per guadagnare e vivono dei proventi del loro lavoro di scrittura e stampa. In quest'ambito e a questo livello socio-culturale, è facile capire che gli epistolari d'amore non creano nulla di nuovo (laddove Ariosto aveva creato la commedia e Bembo la lirica petrarchista, per esempio), ma riutilizzano il materiale letterario più in voga per dar vita a pubblicazioni che si facciano comprare offrendo al pubblico i luoghi comuni di allora, letterari e filosofici, confezionati in modo elegante, facile da fruire e godibile (un po' come oggi certe riviste divulgative rendono digeribili le acquisizioni di una materia di moda come può essere la psicologia). E qui interviene il critico, che deve comprendere quali sono i materiali riutilizzati e perché ha riutilizzato proprio quelli. I più presenti sono la lirica petrarchesca e petrarchista e le *Heroides* di Ovidio, che tra Quattro e Cinquecento furono imitate

moltissimo e in molti modi diversi (qui mi soffermerei appunto sull'imitazione ovidiana, in particolare nelle voci femminili). Infine, si accennerà anche a come le caratteristiche più significative della comunicazione tra amanti che ho potuto estrapolare dai libri di lettere amorose del Cinquecento agiscano anche a secoli di distanza, nell'Ortis, secondo un meccanismo di risemantizzazione e di reinterpretazione in senso tragico di tutto ciò che nella comunicazione tra amanti aveva invece una connotazione lirica oppure elegiaca. Quest'ultima cosa soprattutto per mostrare come studi che possono sembrare peregrini riescano utili anche per gettare nuova luce su argomenti che si credevano criticamente "risolti".

